



Data **23/01/2023** Protocollo N° **39037** Class: Fasc. Allegati N°

Oggetto: Sito di Calle de la Cereria a Venezia (VE), mappale 1556, foglio 12 (catasto terreni del comune di Venezia).
Notifica di potenziale contaminazione ex. Art. 245 del D.Lgs. 152/06 e invio Progetto Unico di Bonifica con Analisi del Rischio.

Trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 18/11/2022.

Alla ditta **San Giobbe S.r.l.**
Via Orti, 1/A
37050 San Pietro di Morubio (VR)
sangiobbesrl@legalmail.it

Al Comune di Venezia
Area Sviluppo del Territorio e Città sostenibile
Settore Bonifiche, Valutazioni ambientali e gestione strategica
Campo Manin – San Marco 4023
30124 – Venezia
territorio@pec.comune.venezia.it

Alla **Città metropolitana di Venezia**
Difesa del suolo e Tutela del Territorio
Ufficio bonifiche
via Forte Marghera, 191
30173 – Mestre – Venezia
protocollo.cittametropolitana.ve@pecveneto.it

All' **A.R.P.A.V.**
Dipartimento Provinciale di Venezia
via Lissa, 6
30171 – Mestre – Venezia
dapve@pec.arpav.it

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune
di Venezia e Laguna
San Marco 1 – Palazzo Ducale
30124 Venezia
mbac-sabap-ve-lag@mailcert.beniculturali.it

Area Tutela e Sicurezza del Territorio
Direzione Progetti speciali per Venezia
U.O. Bonifiche ambientali e Legge speciale per Venezia
Cannaregio, 168 – Palazzo Sceriman – 30121 Venezia Tel. 041279 – 5941 – 2243
<http://www.regione.veneto.it>
PEC: *progettispecialivenezia@pec.regione.veneto.it*



All'Azienda **ULSS 3 Serenissima**
Dipartimento di Prevenzione - Distretto del Veneziano
P.le S.L. Giustiniani 11/D
30174 Zelarino – Venezia
protocollo.aulss3@pecveneto.it

e, p.c.

Alla ditta **Biesse Studio S.r.l.**
via Della Pace 40/a/1
31021 Mogliano Veneto (TV)
info@biessestudio.com

In allegato alla presente, si trasmette copia del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 18/11/2022.

Distinti saluti.

Il Direttore
Dott. *Matteo Lizier*

PO - Interventi per il risanamento
del Bacino Scolante e della Laguna di Venezia
Dott. Simone Fassina Tel. 041 – 2795713
Prat. 72/2022_SanGiobbe

Area Tutela e Sicurezza del Territorio
Direzione Progetti speciali per Venezia
U.O. Bonifiche ambientali e Legge speciale per Venezia
Cannaregio, 168 – Palazzo Sceriman – 30121 Venezia Tel. 041279 – 5941 – 2243
<http://www.regione.veneto.it>
PEC: progettispecialivenezia@pec.regione.veneto.it



Area Tutela e Sicurezza del Territorio
Direzione Progetti speciali per Venezia

Legge Regionale n. 19/2013. Approvazione dei progetti di bonifica di siti inquinati ubicati nell'ambito territoriale del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.

CONFERENZA DI SERVIZI ISTRUTTORIA

Verbale della seduta del
18 novembre 2022

La Conferenza di Servizi istruttoria è stata convocata con nota n. 512038 del 04/11/2022, per il giorno 18 novembre 2022, in video collegamento, con cabina di regia presso gli uffici della Direzione Progetti Speciali per Venezia a Palazzo Sceriman, Cannaregio 168, Venezia.

Presiede la Conferenza di Servizi il Dott. Matteo Lizier, Direttore della U.O. Bonifiche Ambientali e Legge Speciale per Venezia, giusta delega del Direttore dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio.

Dopo aver acquisito agli atti le deleghe dei rappresentanti tecnici degli Enti convocati, viene dato avvio alla riunione, in video collegamento, con l'esame del seguente argomento:

Proponente: San Giobbe S.r.l.

Area: Comune di Venezia.

Oggetto: Sito di Calle de la Cereria a Venezia (VE), mappale 1556, foglio 12 (catasto terreni del comune di Venezia). Notifica di potenziale contaminazione ex. Art. 245 del D.Lgs. 152/06 e invio Progetto Unico di Bonifica con Analisi del Rischio.

Trasmesso dalla ditta consulente "Biesse Studio S.r.l.", per conto del proponente San Giobbe S.r.l., con nota del 14.07.22 e acquisito agli atti dalla Regione del Veneto in data 25/07/2022 al prot. n. 326451.

Il dott. Matteo Lizier introduce l'argomento all'ordine del giorno come da oggetto del presente verbale e lascia la parola al dott. Simone Fassina, della Direzione Progetti Speciali per Venezia, il quale descrive sinteticamente il documento in esame sulla base di quanto proposto dalla ditta.

Il proponente intende attuare per il sito in esame un intervento di riqualificazione urbana che prevede il passaggio da un uso come deposito industriale ad una destinazione d'uso futura di tipo residenziale e verde, richiedendo l'attivazione delle procedure per aree di limitate estensioni di cui all'art. 249 del D.Lgs. 152/06.

Il proponente ha eseguito di propria iniziativa un'indagine preliminare dello stato dei suoli, presentando un'analisi di rischio e un progetto di bonifica, dichiarando che la superficie complessiva dell'area sarebbe pari a circa 1.400 m² ma con un'area di intervento di scavo dell'area contaminata di circa 850 m², quindi inferiori a 1000 m² ai fini dell'applicazione della procedura semplificata prevista all'art. 249 del D.Lgs. 152/06. L'area è suddivisa in nr. 6 sub aree denominate da A a F.

La ditta ha eseguito quattro sondaggi fino alla profondità di circa due metri dal p.c., rappresentativi di un suolo superficiale (da 0 a -1 metro) e di un suolo profondo (da -1 a -2 metri), rinvenendo dei superamenti per le CSC di Col. B per i parametri Mercurio e Piombo e dei superamenti di Col. A per alcuni IPA, Arsenico, Metilmercurio, Piombo e Benzopirene.

A seguito dei superamenti di CSR per i suoli superficiali, così come riportato nell'analisi di rischio, la ditta propone un progetto di bonifica che consiste, per quanto concerne l'area B del sito, nell'asporto dei primi 40 cm di terreno, da avviare allo smaltimento presso impianto esterno e il ripristino con terreno conforme. Per quanto concerne le altre aree in cui è suddiviso il sito, saranno previsti altri interventi e più precisamente:

- nell'area A corrispondente all'edificio esistente non saranno previste opere di bonifica in quanto vi è la presenza di una completa pavimentazione che impedisce eventuali contatti diretti con il terreno;
- nell'area C, corrispondente all'aiuola sul lato Sud-Ovest del sito, non sarà prevista l'escavazione dei terreni ma il confinamento fisico dell'area tramite installazione di una recinzione;
- nell'area D, corrispondente all'area del pozzo, non saranno necessarie opere di mitigazione in quanto non è emerso alcun superamento dei limiti delle CSC;
- nell'area E, corrispondente al corsello pavimentato in cemento che collega l'edificio con il giardino sul lato nord, è garantita l'interruzione dei percorsi di esposizione;
- nell'area F, corrispondente all'edificio Unità 13, sebbene non sia certa la presenza dei riporti contaminati, sarà portata a termine l'escavazione di circa 40 cm di terreno e riposto un massetto in calcestruzzo armato di spessore di circa 20 cm.

Sulla base di quanto sopra esposto si ritiene che il sito sia da considerarsi nella sua complessità pari ad una superficie di circa 1.400 m², non potendo pertanto dare applicazione alla procedura semplificata di cui all'art. 249 del D.Lgs. 152/06, ma quella ordinaria prevista all'art. 242 del medesimo decreto.

In merito alla caratterizzazione si ritiene necessaria l'effettuazione di una controanalisi da parte di Arpav finalizzata a validare quanto fatto finora dalla ditta.

Si ritiene necessario l'effettuazione di una verifica delle acque di falda, al fine di stabilire successivamente se i superamenti tabellari siano riconducibili alla presenza di acque lagunari ovvero derivanti dalle attività svolte in sito.

Si ricorda che il protocollo operativo "*Modalità di Intervento di bonifica e messa in sicurezza dei suoli e delle acque*" sottoscritto in data 21.01.2013 ai sensi dell' Accordo di programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del SIN di Venezia-Porto Marghera e aree limitrofe del 16 Aprile 2012 (art. 5 comma 5), prevede che ai fini dell'interruzione dei percorsi di esposizione diretta nelle aree verdi residenziali non pavimentate, sia realizzata l'interposizione di uno strato pari a 50 cm di materiale idoneo.

Si evidenzia anche che non risulta riportato nel documento in esame il costo dell'intervento di bonifica.

E' necessario inoltre disporre delle sezioni per illustrare l'interruzione dei percorsi nelle aree A ed E in quanto dovrà essere riportato il vincolo da inserire nel certificato di destinazione urbanistica.

La dott.ssa Trivellato responsabile dell'istruttoria per conto di ARPAV, evidenzia quanto segue: il modello concettuale del sito in esame risulta carente per quanto riguarda:

- la caratterizzazione dei suoli, in quanto non è stato campionato il terreno in posto rinvenuto al di sotto dei materiali di riporto che hanno evidenziato superamenti dei limiti delle CSC;
- le acque di falda perché non è stato realizzato nessun piezometro e di conseguenza non è stato analizzato alcun campione.

Ai fini della classificazione del rifiuto prodotto dalle operazioni di scavo deve essere preferita la caratterizzazione con campionamento dei cumuli fuori terra e non a cumulo rovesciato. In riferimento all'ipotesi di campionamento, riportata nel documento e definita "a cumulo rovescio", si ricorda che essa non è contemplata dalla norma UNI 10802:2013 e dalla DGRV 2922/2003 e che può essere accettata solamente nei casi in cui non possano oggettivamente essere allestite all'interno del cantiere aree apposite per il deposito dei cumuli.

Si ritiene che le pavimentazioni da realizzare e i pacchetti di interruzione dei percorsi di esposizione (aree di scavo e ripristino) debbano seguire gli indirizzi tecnico-operativi previsti dai Protocolli dell'Accordo di Programma del 16/04/2012.

Con riferimento alla evidenziata impossibilità di procedere ad uno scavo in corrispondenza delle alberature e in presenza di eventuali sottoservizi, dal momento che tale aspetto costituisce una deroga rispetto a quanto previsto dall'Accordo di Programma che prevede uno spessore di almeno 50 cm per garantire una buona interruzione dei percorsi di esposizione attivi e conseguentemente un rischio sanitario accettabile per i recettori presenti, l'Agenzia si rimette al parere ULSS in qualità di Ente competente per gli aspetti sanitari.

I pacchetti di interruzione dei percorsi previsti dal progetto in esame (aree di scavo e ripristino, aree con interdizione con recinzione, aree con pavimentazione), costituiscono tutti parte integrante degli interventi di bonifica e dovranno essere riportati nel certificato di destinazione urbanistica, col vincolo di mantenerli funzionanti e operativi nel tempo. A tale proposito si prescrive con cadenza annuale la verifica delle quote di reinterro ed eventuale ripristino nonché il mantenimento e l'eventuale sistemazione delle recinzioni e delle pavimentazioni. Tali verifiche e adeguamenti dovranno essere comunicati relazionando annualmente agli Enti.

La Ditta dovrà comunicare agli Enti con congruo anticipo la data di inizio dei lavori con il relativo cronoprogramma, così da rendere possibile la presenza in campo degli Enti di controllo per le verifiche del caso.

Si ricorda che qualsiasi modifica allo stato dell'area rispetto a quanto ipotizzato negli scenari previsti nell'elaborato di analisi del rischio presentato dalla Ditta, nonché ogni variazione delle modalità di utilizzo del sito, sono da considerarsi modifiche sostanziali rispetto agli obiettivi di bonifica sito specifici definiti mediante la procedura di analisi di rischio stessa. Ciò dovrà quindi comportare una nuova applicazione dell'analisi di rischio per la definizione di obiettivi di bonifica che tengano in considerazione nuovi scenari eventualmente intervenuti.

Il dott. Leonardo Mason, rappresentante di ARPAV, segnala che la scelta della procedura da applicare tra quelle previste all'art. 242 e 249 del D.Lgs. 152/06, rappresenta una questione puramente amministrativa e non tecnica, quindi non riguardante Arpav.

Il dott. Matteo Perini della Città Metropolitana evidenzia che il sito in oggetto come dichiarato dalla società San Giobbe S.r.l. *"consta di una superficie complessiva comprensiva di edifici e aree non contaminate di circa 1.400 m² mentre la potenziale contaminazione è relativa a materiali di riporto rinvenuti in alcune porzioni delle aree esterne del sito per le quali sarà necessario procedere ad interventi di bonifica per scavo per un'area complessiva di ca 850 m²".* In tale contesto verrebbero meno le condizioni previste dall'art. 249 del D.Lgs. 152/2006 - aree contaminate di ridotte dimensioni in quanto si dovrebbe considerare il sito identificato con la particella catastale e non solo la porzione di area libera da costruzioni.

Condivide, altresì, la necessità di installare un piezometro per l'effettuazione della verifica delle acque di falda e la modifica della profondità dell'intervento di scavo, così come prescritto dal sopraccitato Protocollo il quale prevede almeno 50 cm di scotico di terreno superficiale.

Rileva la mancanza del computo dei costi dell'intervento di bonifica proposto ai fini del calcolo delle garanzie finanziarie da prestare ai sensi dell'art. 242 comma 7, si chiede pertanto l'integrazione al documento di progettazione.

La dott.ssa Elisa Chiamenti del Comune di Venezia riferisce quanto segue:

- Non si ritiene applicabile la procedura semplificata prevista dall'art 249 proposta dalla ditta, in quanto da un lato non si tratta di sito di ridotte dimensioni (superficie complessiva pari a circa 1500 m²), dall'altro anche l'interdizione con recinzioni e la pavimentazione costituisce parte dell'intervento di bonifica, contribuendo alla interruzione dei percorsi di contaminazione. Si concorda comunque con la trasmissione di un unico documento comprensivo degli esiti della caratterizzazione, dell'AdR e POB, a patto che esso comprenda tutte le informazioni necessarie. Nel caso specifico la caratterizzazione dovrà essere integrata così come l'AdR e il POB, come da indicazioni degli Enti.
- Si chiede di anticipare la verifica del tracciato dell'elettrodotto interrato di Enel nell'area C, in quanto potrebbe comportare modifiche al POB da approvare.
- Nell'ambito della caratterizzazione integrativa, si chiede di eseguire 2 ulteriori sondaggi/trincee sui terreni, raccogliendo ed analizzando campioni rappresentativi di tutto lo spessore del suolo superficiale e del suolo profondo (non porzioni di esso) e campionando anche il livello naturale in posto. Dovrà essere raccolto ed analizzato un campione di top soil, ricercando il set analitico completo sui terreni e amianto, diossine e PCB. Si chiede inoltre di indagare anche le acque sotterranee, realizzando almeno 1 piezometro superficiale. Si chiede che tali campionamenti siano eseguiti in contraddittorio con Arpav.
- Vista la presenza di Hg, anche con concentrazioni da Hot Spot sul suolo superficiale, sarà

- necessario eseguire una valutazione dei vapori indoor e outdoor, da concordare con ULSS.
- Si richiede la revisione dell'AdR sulla base delle evidenze che emergeranno dalla caratterizzazione integrativa (analisi terreni, acque, vapori).
 - Per le aree A ed E, si chiede la trasmissione di sezioni adeguate che riportino gli spessori delle pavimentazioni esistenti e di progetto.
 - Per l'area B, si prescrive che lo spessore minimo su cui eseguire il ripristino con materiale conforme (e in conseguenza lo scavo qualora non sia prevista la modifica delle quote finali) sia pari almeno a 50 cm, come previsto dall'Accordo di Programma 16/04/12.
 - Si chiede di chiarire in modo dettagliato, anche con opportune sezioni, come si intende intervenire in corrispondenza delle piante presenti nell'area B, in cui è previsto lo scavo e ripristino, considerato che la ditta ha affermato che non è prevista la rimozione delle piante esistenti. Si chiede a tal proposito una valutazione dello stato della vegetazione in sito, al fine di valutarne il mantenimento/abbattimento.
 - Gli enti di controllo dovranno essere invitati/informati dell'esecuzione di tutti i rilievi (1a, 2a e 3a pianta) considerato che la certificazione dell'intervento di bonifica valuterà il raggiungimento sia delle quote di scavo che di ripristino.
 - Dovrà essere previsto un monitoraggio nel tempo, da inserire nel certificato di destinazione urbanistica, che preveda: la verifica nel tempo dello spessore ed eventuale ripristino nell'area B, la verifica dello stato delle pavimentazioni esterne nell'area E, la verifica dello stato ed eventuale ripristino della recinzione che interclude l'area C. La frequenza delle verifiche dovrà essere almeno annuale; dovrà essere trasmesso agli Enti l'esito di tali verifiche, con una opportuna relazione.

La dott.ssa Maria Gregio rappresentante della A.U.L.S.S. 3 Serenissima evidenzia che la verifica della speciazione del mercurio ha ottenuto delle concentrazioni soglia di rischio non troppo al di sotto delle concentrazioni soglia di contaminazione. Propone l'esecuzione di una verifica del mercurio volatile in ambito indoor e outdoor (per le aree residuali, di non intervento), per capire se potrebbe esserci del rischio residuo oltre a eseguire delle verifiche sul mercurio volatile in sede di caratterizzazione.

L'arch. Maria Rosaria Gargiulo, rappresentante della Soprintendenza, richiede, in relazione agli interventi che hanno rilevanza sull'edificato e sul paesaggio, l'invio un rilievo della vegetazione esistente con l'elenco delle specie.

Chiede di illustrare se lo scavo previsto possa interferire con le alberature presenti.

Per quanto riguarda l'intervento di scavo previsto all'interno del fabbricato verso il rio di San Giobbe, chiede se la ditta abbia fatto delle valutazioni rispetto alla fondazione di tale fabbricato e se lo scavo possa provocare dei crolli o dei collassi delle strutture murarie esistenti.

Per quanto sopra richiede l'invio di documentazione integrativa compresa un'eventuale VTA (valutazione della stabilità degli alberi) per capire la condizione delle alberature.

Il dott. Fassina sulla base dei pareri espressi dagli enti, ritiene di sospendere la valutazione del documento in esame chiedendo delle integrazioni documentali.

Gli Enti concordano con la proposta della Regione.

Viene quindi attivato il collegamento con il rappresentante della ditta, Geol. Alessandro Avaro, informandolo degli esiti della Conferenza.

Dopo ampia e approfondita discussione, preso atto di quanto sopra esposto, considerato che per il sito in esame non sia applicabile l'art 249 del D.Lgs 152/06 (aree contaminate di ridotte dimensioni), la Conferenza di Servizi ritiene che la documentazione in esame, presentata dalla ditta, debba essere integrata in ottemperanza alle seguenti prescrizioni:

1. La ditta deve eseguire una caratterizzazione integrativa che consiste nella realizzazione di 2 ulteriori sondaggi/trincee sui terreni, raccogliendo ed analizzando campioni rappresentativi di tutto lo spessore del suolo superficiale e del suolo profondo (non

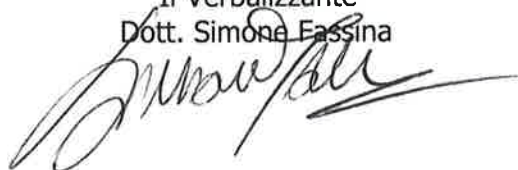
- porzioni di esso) e campionando anche il livello naturale in posto. Dovrà essere raccolto e analizzato un campione di top soil, ricercando il set analitico completo sui terreni e amianto, diossine e PCB. Uno dei sondaggi dovrà essere attrezzato a piezometro per indagare le acque sotterranee. Si chiede che tali campionamenti siano eseguiti in contraddittorio con Arpav. Il posizionamento dei sondaggi comprensivo delle modalità realizzative e gli analiti da ricercare devono essere concordati con la stessa Agenzia.
2. Deve essere campionato il terreno in posto rinvenuto al di sotto dei materiali di riporto che hanno evidenziato superamenti dei limiti delle CSC.
 3. Vista la presenza di Hg sul suolo superficiale, sarà necessario eseguire una valutazione dei vapori indoor e outdoor, da concordare con ULSS.
 4. Le indagini integrative, le modalità di prelievo e analisi devono essere condotte secondo quanto previsto dall'allegato 2 alla parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/06 e dalla DGRV 2922/03.
 5. In merito al prelievo di campioni per le analisi sui composti volatili, si fa presente che la Ditta deve applicare il metodo di campionamento ASTM D4547-09.
 6. Relativamente alle modalità di prelievo dei campioni di terreno per la ricerca dei composti volatili, si precisa che il contenitore dovrà essere una Vials con all'interno il Metanolo per la stabilizzazione dei parametri. Non è necessario fare più aliquote ma è sufficiente una sola, da analizzare entro breve tempo in quanto le sostanze che fanno riferimento ai VOC tendono a degradare velocemente.
 7. Con riferimento alle modalità di prelievo dei campioni di terreno finalizzato all'analisi dei composti non volatili, è preferibile usare i vasi in vetro rispetto ai sacchetti in PET proposti.
 8. Per quanto concerne le attività di campo per il prelievo di campioni, la Ditta dovrà comunicare con congruo anticipo un cronoprogramma, così da consentire l'eventuale presenza in campo dell'Agenzia per il prelievo di campioni in contraddittorio.
 9. A tal proposito, al fine di consentire l'inserimento dell'attività di prelievo di campioni in contraddittorio presso il sito all'interno del calendario dell'Agenzia, si richiede che venga compilato l'apposito modulo di richiesta campionamento in contraddittorio, che dovrà essere trasmesso via PEC all'indirizzo dapve@pec.arpav.it.
 10. In merito ai campionamenti delle acque di falda, la Ditta dovrà procedere tramite spurgo e prelievo a basso flusso (portata tipica $0,1\pm 0,5$ l/min, comunque sempre <1 l/min) con contestuale presenza di sonda multiparametrica al fine di controllare i valori di pH, conducibilità, temperatura, potenziale redox, ossigeno disciolto, e torbidimetro. Tali valori andranno riportati nel verbale di campionamento. In relazione alla sola aliquota per i metalli:
 - o si dovrà procedere al prelievo dei campioni previa misurazione in campo della torbidità;
 - o indipendentemente dal valore di torbidità misurato, è necessario prelevare i campioni di acqua previa filtrazione in campo a $0,45\ \mu\text{m}$;
 - o i campioni dovranno essere acidificati in campo nel più breve tempo possibile impiegando una quantità di acido nitrico pari allo 0,5% in volume. I campioni di acqua prelevati per l'analisi dei metalli in contraddittorio saranno acidificati in campo a cura del laboratorio della ditta e sotto supervisione dei tecnici ARPAV. ARPAV potrà procedere al prelievo in apposito contenitore di una quantità di acido che sarà usata come bianco di riferimento per le successive analisi.
 11. I campioni delle acque di falda dovranno essere prelevati in singola aliquota, in caso di discordanze o problemi si procederà con un ulteriore campionamento.
 12. La Ditta dovrà utilizzare idonea strumentazione da campo per il prelievo dei campioni e per la misura dei parametri Torbidità, pH, Conducibilità, Temperatura, ossigeno disciolto. Qualora, al momento del prelievo in contraddittorio con ARPAV la Ditta risultasse sprovvista dell'attrezzatura di cui sopra, il campionamento in contraddittorio verrà annullato e rimandato a data da destinarsi in funzione della disponibilità dettata dagli impegni istituzionali dell'Agenzia.
 13. Si dà atto che eventuali controlli anche analitici che saranno condotti dalle Autorità di controllo e da ARPAV, saranno a carico del proponente, secondo quanto disposto dalla

DGRV n. 2922/03 al punto 5.2.

14. Si chiede di anticipare la verifica del tracciato dell'elettrodotto interrato di Enel nell'area C, in quanto potrebbe comportare modifiche al POB da approvare.
15. Si richiede la revisione dell'AdR sulla base delle evidenze che emergeranno dalla caratterizzazione integrativa (analisi terreni, acque, vapori).
16. Per le aree A ed E, si chiede la trasmissione di sezioni adeguate che riportino gli spessori delle pavimentazioni esistenti e di progetto.
17. Per l'area B, si prescrive che lo spessore minimo su cui eseguire il ripristino con materiale conforme (e in conseguenza lo scavo qualora non sia prevista la modifica delle quote finali) sia pari almeno a 50 cm, come previsto dall'Accordo di Programma 16/04/12.
18. Si chiede di chiarire in modo dettagliato, anche con opportune sezioni, come si intende intervenire in corrispondenza delle piante presenti nell'area B, in cui è previsto lo scavo e ripristino, considerato che la ditta ha affermato che non è prevista la rimozione delle piante esistenti. Si chiede a tal proposito una valutazione dello stato della vegetazione in sito, al fine di valutarne il mantenimento/abbattimento.
19. Gli enti di controllo dovranno essere invitati/informati dell'esecuzione di tutti i rilievi considerato che la certificazione dell'intervento di bonifica valuterà il raggiungimento sia delle quote di scavo che di ripristino.
20. Dovrà essere previsto un monitoraggio nel tempo, da inserire nel certificato di destinazione urbanistica, che preveda: la verifica nel tempo dello spessore ed eventuale ripristino nell'area B, la verifica dello stato delle pavimentazioni esterne area E, la verifica dello stato ed eventuale ripristino della recinzione che interclude l'area C. La frequenza delle verifiche dovrà essere almeno annuale e dovrà essere trasmessa agli Enti opportuno report.
21. La ditta deve inviare il computo dei costi dell'intervento di bonifica proposto ai fini del calcolo delle garanzie finanziarie da prestare ai sensi dell'art. 242 comma 7.
22. Deve essere trasmessa una VTA (valutazione della stabilità degli alberi) per capire se le alberature presenti siano in buona salute o meno.
23. Per quanto riguarda l'intervento di scavo previsto all'interno del fabbricato verso il rio di San Giobbe, si chiede di avere delle valutazioni rispetto la stabilità della fondazione e se lo scavo stesso possa provocare dei crolli o dei collassi delle strutture murarie esistenti.
24. Ai fini della classificazione del rifiuto prodotto dalle operazioni di scavo deve essere preferita la caratterizzazione con campionamento dei cumuli fuori terra e non a cumulo rovesciato. Riguardo alla possibilità espressa nel documento di campionamento definita "a cumulo rovescio", si ricorda che essa non è contemplata nella norma UNI 10802:2013 e nella DGRV 2922/2003 e che può essere accettata solamente nei casi in cui non possano oggettivamente essere allestite all'interno del cantiere aree apposite per il deposito dei cumuli.
25. Si ricorda che qualsiasi modifica allo stato dell'area rispetto a quanto ipotizzato negli scenari previsti nell'elaborato di analisi del rischio presentato dalla Ditta, nonché ogni variazione delle modalità di utilizzo del sito, sono da considerarsi modifiche sostanziali rispetto agli obiettivi di bonifica sito specifici definiti mediante la procedura di analisi di rischio stessa. Ciò dovrà quindi comportare una nuova applicazione dell'analisi di rischio per la definizione di obiettivi di bonifica che tengano in considerazione nuovi scenari eventualmente intervenuti.

Il termine per la conclusione del procedimento relativo al documento in esame, avviato con nota regionale prot. n. 511905 del 04/11/2022, rimane sospeso in attesa delle integrazioni documentali richieste che dovranno essere presentate entro 60 giorni dal ricevimento del presente verbale.

Il Verbalizzante
Dott. Simone Fassina



Il Presidente
Dott. Matteo Lizier



I partecipanti alla Conferenza di Servizi (Enti Pubblici) presenti per tutta la seduta o in parte:

Dott. Matteo Lizier – Regione del Veneto
Dott. Simone Fassina – Regione del Veneto
Dott. Marco Cappellato – Regione del Veneto
Dott. Francesco Penzo – Comune di Venezia
Dott.ssa Elisa Chiamenti – Comune di Venezia
Dott.ssa Silvia Fant – Comune di Venezia
Dott.ssa Silvia Trivellato – ARPAV - Dipartimento Provinciale di Venezia
Ing. Leonardo Mason – ARPAV - Dipartimento Provinciale di Venezia
Geom. Paolo Ciuffi – Città Metropolitana di Venezia
Dott. Matteo Perini – Città Metropolitana di Venezia
Dott.ssa M. Gregio – A.U.L.S.S. 3 Serenissima
Arch. Maria Rosaria Gargiulo – Sopr. Arch., Belle Arti e Paes. per il Comune di Venezia e Laguna

I partecipanti alla Conferenza di Servizi (ditta proponente) presenti per tutta la seduta o in parte:

Dott. Geol. Alessandro Avaro – “Biesse Studio S.r.l.”

